

# Cassa integrazione Covid: nella "Granda" 2.108 aziende ne hanno fatto richiesta

DATI FORNITI DALLA CISL: «QUANTI RIPARTIRANNO?» - I PAGAMENTI NON ARRIVERANNO PRIMA DI MAGGIO



**CUNEO - (g.sca.)** - In provincia di Cuneo sono 2.108 le aziende che hanno già chiesto la cassa integrazione ordinaria e in deroga legata all'emergenza coronavirus.

Il dato è fornito dall'organizzazione sindacale della Cisl di Cuneo, ma è in difetto perché non conteggia alcuni degli ammortizzatori sociali previsti per il pubblico impiego.

Un numero elevato, tenendo conto che le procedure di richiesta sono ancora in corso. Se si fa una stima dei lavoratori interessati, si arriva a decine di migliaia di dipendenti.

«I dati sono chiari - dice Enrico Solavagione, direttore generale della Cisl Cuneo - e parlano di una situazione particolarmente grave. Quello che ci preoccupa con questi numeri, è la ripresa. Quante di queste aziende riprenderanno e con quanti addetti?»

Segue a pagina 8

I numeri: Sono 120 le aziende che hanno richiesto la cassa nelle categorie gomma, plastica e tessili, 598 dell'edilizia, circa 1.000 del commercio e turismo (bar, ristoranti, ecc.). Le aziende metalmeccaniche arrivano a 380, contando, però, che 15.414 dipendenti "sono già in cassa". Grafici e cartai: 3 aziende. Se si passa alla categoria delle banche, i numeri sono più confortanti, nel senso che, ad oggi, nessun istituto di credito ha chiesto ammortizzatori sociali, ma tutte lavorano in smart working, con orario ridotto. «Per i bancari - dice Luca Mellano, Segretario Generale First\Cisl Cuneo - si parla di "fondo esuberanti" per le crisi aziendali che comprende, in questo caso, anche l'emergenza covid. Da qui si prendono le risorse quando si attivano gli ammortizzatori». La First rileva anche le aziende legate al mondo assicurativo: 7 agenzie, per un totale di una settantina di lavoratori, hanno fatto richiesta del fondo integrazione salariale. Una società di riscossione tributi (con 55 impiegati) perché lo Stato ha bloccato l'attività lavorativa: col decreto Conte le imposte locali fino a giugno non sono riscosse e il loro recupero non avviene.

La preoccupazione della Cisl: «Il motore non bisognava spegnerlo completamente -



aggiunge Solavagione -, anche se la priorità era la messa in sicurezza dei lavoratori. È ora una partita a rilento perché sono mancati per troppo tempo i dispositivi di protezione individuale. La messa in sicurezza bisogna organizzarla ora se si vuole riaprire tra 15 giorni, ma non vedo strategia». «Ad oggi in provincia - dichiara Mellano - il settore che segue la First\Cisl ha per la prima volta vede l'applicazione di ammortizzatori sociali ai colleghi del settore assicurativo e di quello della riscossione. I lavoratori coinvolti sono poco



meno di 150, lo strumento dell'anticipazione è stato oggetto di accordi di categoria

anche se oggi fatica a decollare, nei prossimi giorni troverà una sua definizione di sistema».

Secondo gli operatori si tutti i settori i decreti paiono bastare solo a non pagare le tasse di giugno. Poi un grande punto di domanda e il certo abbattimento del 50-60% del mercato. Il turismo si è mosso con la lettera congiunta di tre presidenti: Beppe Carlevaris di Conitours, Luca Chiapella di Confcommercio e Carlo Zarri per l'associazione degli albergatori. Scrivono:

finanziamenti che contribuiranno a indebitare le aziende».

## EROGAZIONI IN RITARDO

Molti istituti di credito non sono ancora pronti per anticipare gli ammortizzatori sociali previsti.

Secondo il decreto "Cura Italia" saranno le banche ad anticipare la somma ai lavoratori, che verrà poi rimborsata dall'Inps. L'anticipazione dell'indennità avverrà tramite l'apertura di credito in un conto corrente apposito, se richiesto dalla banca, per un importo forfettario complessivo pari a 1.400 euro, parametrati a 9 settimane di sospensione a zero ore (ridotto proporzionalmente in caso di durata inferiore), da riproporzionare in caso di rapporto a tempo parziale.

I pagamenti degli ammortizzatori sociali non arriveranno prima di maggio, perché «le banche non sono pronte per anticipare la cassa integrazione». Solo Unicredit e BPer. Lo rivela un sondaggio tra un campione di quasi 4.500 consulenti del lavoro. Per «il 91% degli interpellati» gli assegni verranno realisticamente liquidati solo il mese prossimo, e «l'83% denuncia la mancata operatività degli accordi per dare il via libera alle procedure per l'anticipazione bancaria» delle somme.

g.sca.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Cassa integrazione covid: nella "Granda" 2.108 aziende ne hanno fatto richiesta

